

MiniWatt.it - Economia

EMISSIONS TRADING SYSTEM

Italia sta per butare via 2,2 miliardi di Euro

Invece di investire questi soldi nel proprio paese, l'Italia compra per 1,7 miliardi di Euro diritti di emissione all'estero e ne investe un altro mezzo miliardo in progetti nei paesi terzi per compensare le proprie emissioni.



AP

Emissioni industriali

(16-10-2010) Secondo un rapporto dell'organizzazione non governativa Sandbag, tra il 2008 e il 2012 Italia sta spenderà 2,2 miliardi di Euro in diritti di emissione. La mossa del governo di proteggere le aziende italiane dalla riduzione delle loro emissioni di anidride carbonica (CO₂) nell'ambito del sistema europeo del commercio con i diritti d'emissione (Emissions Trading Scheme = ETS) comporta una spesa di 1,7 miliardi di Euro stornati dalle entrate fiscali (provenienti cioè dalle tasche dei contribuenti) per comprare certificati d'emissione all'estero affinché il paese possa adempiere agli obblighi presi nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Inoltre, si dice che le aziende italiane, per compensare le loro emissioni, vogliono spendere altri 500 milioni di Euro in progetti all'estero invece che investirli in Italia.

Questi soldi saranno probabilmente spesi in diritti d'emissione molto discussi, perché il governo italiano intende acquistare cosiddetti "hot air" permessi da quei paesi ai quali il Protocollo di Kyoto ha concesso molti più diritti di quanti ne avevano bisogno.

Tenendo conto degli attuali modelli, l'87 per cento delle contropartite acquistate da aziende italiane per compensare le proprie emissioni proviene da progetti di abbattimento di gas industriali che la Commissione Europea ha proposto di proibire nel 2013.

“L’Italia ha fatto di tutto per rendere minimi i costi dei suoi impegni per il clima, invece che investire questi soldi nel futuro del paese”, dice Damien Morris, l’autore del rapporto. “Ironicamente, mentre il governo italiano dovrà spendere 1,7 miliardi di Euro dalle casse del Fisco per mantenere i suoi impegni presi nell’ambito del Protocollo di Kyoto, esso avrà speso 2,5 miliardi di Euro in diritti di emissione per aiutare aziende come Riva Group, Edipower e Italcementi”.

Il rapporto dice che la situazione italiana resterà relativamente fissa fino al 2012, ma consiglia l’Italia di rifocalizzare l’infrastruttura energetica del paese verso la decarbonizzazione, se vuole evitare di spendere altri miliardi di Euro comprando diritti d’emissione da altri paesi e di investire soldi in progetti esteri di compensazione durante il periodo 2013-2020.

L’errore costoso dell’Italia è una conseguenza della ripetuta opposizione agli ambiziosi obiettivi europei per quanto riguarda la tutela del clima. L’obiettivo di ridurre le emissioni del 30 per cento entro il 2020 (più rispetto all’attuale obiettivo del 20 per cento) è principalmente sostenuto da Gran Bretagna, Germania, Francia e Danimarca e il raggiungimento di questo obiettivo è facilitato dalla riduzione delle emissioni a seguito della recessione economica. “Pertanto, se l’Italia presenta ora delle difficoltà a raggiungere gli impegni assunti nell’ambito del Protocollo di Kyoto, bisogna dire chiaro e tondo che questa situazione deriva dagli errori strategici che l’Italia ha fatto nella gestione degli stessi impegni assunti per quanto concerne la tutela del clima”, dice Morris.